

Rivelazioni da un documento «riservato» del SID

La polizia seppe in anticipo l'alibi del fascista Merlino

ROMA, 9 ottobre

Il SID (Servizio informazioni della difesa), i carabinieri e la questura di Roma sapevano già prima che il magistrato interrogasse sugli attentati di Roma e Milano il fascista Mario Merlino, cosa questi avrebbe detto, quale alibi avrebbe portato? Sembra di sì, almeno stando ad una nota firmata dallo stesso capo del SID, Eugenio Henke, e trasmessa al giudice istruttore Ernesto Cudillo.

Si tratta di un documento che porta ben visibile in testata la scritta «riservato». Il testo è abbastanza generico sulle fonti da cui il SID avrebbe avuto l'informazione, altrettanto preciso sul fatto che della notizia, in possesso del controspionaggio, furono avvertiti gli investigatori.

Come abbiamo detto, in testa alla nota è la dicitura «riservato», poi l'intestazione Servizio informazioni della Difesa e la data 9 luglio 1970. Siamo cioè pressappoco all'epoca in cui vennero fuori da fonti attendibili le notizie di una inchiesta autonoma del controspionaggio sugli attentati.

Dopo il numero di protocollo e un numero di riferimento, il che fa pensare ad una risposta fornita dall'ammiraglio Henke al giudice istruttore, c'è l'oggetto: «Procedimento penale a carico di Valpreda Pietro ed altri, imputati di strage, associazione a delinquere ed altro».

E veniamo al testo: «Questo Servizio non ha compiuto indagini in ordine ai fatti indicati in oggetto. Qualche giorno dopo i noti attentati di Roma e Milano, una fonte — operante in altro settore d'interesse del Servizio — sulla

cui identità non è possibile fornire indicazioni ai sensi dell'articolo 349 Codice di procedura penale (si tratta della norma per la quale gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria possono rifiutarsi di fornire i nomi delle persone che hanno fornito le notizie), rivelò occasionalmente di aver appreso che Merlino avrebbe inteso dichiarare, se interrogato, che il pomeriggio del 12 dicembre 1969 stava effettuando una lunga passeggiata e, se messo alle strette, avrebbe affermato di essere stato quel pomeriggio in compagnia di Stefano Delle Chiaie».

«La notizia — continua la nota — fu subito comunicata da elemento del Servizio verbalmente, senza procedere ad alcuna verifica, al capo ufficio politico della questura di Roma e al comando del nucleo di polizia giudiziaria dei CC della stessa città perché, nell'ambito della loro competenza, procedessero agli accertamenti del caso nel quadro delle indagini per i noti fatti».

Da questo documento risulta dunque che il SID non si occupa degli attentati che accadono in Italia, neanche quando ci sono i morti.

Mario Merlino è stato fermato poche ore dopo gli attentati ed è quindi evidente che l'informatore del SID ha saputo la notizia in quel brevissimo lasso di tempo o addirittura prima.

In ogni caso è evidente che l'esponente di Avanguardia nazionale, convertitosi improvvisamente all'anarchia, sapeva che dopo le bombe lo avrebbero fermato. Perché era tanto sicuro? Già sapeva che i poliziotti sarebbero andati al «22 Marzo»?

Paolo Gambescia